

**Censimento  
Nel '91  
sarà  
elettronico**

ROMA Il governo ha stanziato ieri 496 miliardi per il censimento generale della popolazione sarà fatto l'anno prossimo a dieci anni di distanza dall'ultimo. È il tedesco della storia d'Italia e per la prima volta sarà tutto informatizzato, dalle schede al resumé dalla periferia al centro. Insieme si avrà anche il censimento dell'industria e quello delle abitazioni. La congrua cifra stanziata ieri dovrebbe servire anche a pagare i 92.000 «rilevatori» che dalle Dolomiti allo Stretto (anche oltre) passeranno a casa per casa. Le schede saranno già preformate per entrare nel computer e le sedi di raccolta periferiche saranno messe «in rete» con il grande centro per i censimenti dall'Istat già informatizzato da tempo. Ora nulla si dovrebbe opporre perché l'anziano istituto di statistica si metta al passo con i più moderni sistemi: tre settimane fa il governo ne ha anche riformato con legge lo stato giuridico e da generale è diventato «nazionale» da parà ministero a quasi azienda. E con un mese di ritardo dai primi annunci sono arrivati anche i soldi per fare il censimento in contemporanea con il resto dell'Europa e alla vigilia del 1992. Nell'autunno dell'anno prossimo infatti saranno censite famiglie e aziende dell'Italia terra nonché le «abitazioni» cioè case, piedàterre e seminterrati che ormai nelle grandi città cominciano a dare non poco reddito. A tal proposito nel disegno di legge che dispone «indizione» dei censimenti generali della popolazione delle abitazioni dell'industria e dei servizi si precisa che ci si avvarrà di «personale altamente qualificato» che disporrà «di adeguati strumenti elettronici» e che a scanso equivoci «tutelerà il segreto d'ufficio» sui dati.

L'ultima volta è stato il 25 ottobre del 1981. Chissà se stavolta si cercherà di censire anche nuovi arrivati senza tetto e immigrati senza lavoro, come ha (inavuto) tentato la municipalità di New York. E chissà se avremo nonostante tutto una qualche sorpresa come quella del luglio 1983 - data dei primi risultati ufficiali del censimento 1981 - quando i giornali titolarono sul «boom» delle case in proprietà (10 milioni di italiani ci vivevano) e delle «secondo case» spesso vuote e sfitte (erano 4.343.000). Eravamo allora 56 milioni 935 mila. Non saremo molti di più se si escluderanno gli «homeless» senza casa perché il tasso di natalità come nel resto dell'Europa dell'Ovest tende allo zero nonostante un piccolo «babyboom» in parte di importazione. Dieci anni fa i «identikit» dell'italiano era ancora «famiglia in un interno» ma le famiglie aumentavano diventando più piccole segno anche di quel processo di autonomia dei giovani (e di abbandono degli anziani) che ora sembra - stando ai sondaggi - essersi fermato per effetto combinato della mancanza del lavoro e del costo delle case.

**Caccia, legge prima del 3 giugno?**

Il nuovo testo di riforma della caccia presentato l'altro ieri in commissione agricoltura della Camera potrebbe far evitare il referendum del 3 giugno. Il Pci soddisfatto dei miglioramenti apportati al testo ha concesso la legislativa purché non ci siano peggioramenti. Contrari invece i Verdi. I punti qualificanti della riforma la «residenza venatoria», 25% di territorio protetto, accoglimento delle direttive comunitarie

STEFANO POLACCHI

ROMA Per l'abolizione della caccia forse non si voterà il nuovo testo presentato l'altro giorno in commissione Agricoltura della Camera e che ha accolto le principali richieste avanzate dai comunisti potrebbe evitare lo svolgimento del referendum fissato per il 3 giugno. Infatti il Pci ha dato l'ok alla procedura in seduta legislativa che permetterebbe l'approvazione in tempi rapidi del nuovo testo di riforma della caccia. «L'iter abbreviato però ha una condizione essenziale che il testo presentato l'altro giorno non su-

discussione sul testo di riforma e quindi impedire la legislazione e il superamento del referendum. «Dei Pci e Psi - hanno commentato i verdi - si sono accordati per liquidare la questione in commissione». Sul tavolo di Mussi a Botteghe Oscure si sono ammassati già 150 telegrammi degli ambientalisti in appena 48 ore. Tutti hanno la stessa frase: «No alla legge truffa sì al referendum». Nei mesi scorsi, invece erano stati i fucili dei cacciatori a sparare contro la proposta di referendum. Il Pci, l'anno scorso si fece promotore della raccolta di firme per il referendum. Ora lo stesso partito ha gettato le condizioni che potrebbero permettere di evitarlo. Perché?

«La mossa del Pci che ha puntato direttamente al referendum è stata decisiva nel far fare passi avanti grossi alla proposta di riforma della caccia - afferma Mussi - Noi non siamo per il referendum a tutti i costi. Se c'è la possibilità di una legge civile e giusta ben venga. Ma se ci saranno ritocchi peggiorativi al testo presentato in commissione andremo al referendum». Ora l'appuntamento è per il 9 maggio quando il presidente della Camera potrà proporre al Parlamento di concedere il potere legislativo alla commissione. «Ci si dal 10 maggio comincerà l'iter abbreviato. «Si può senz'altro fare in tempo a evitar il referendum - afferma Osvaldo Felissari capogruppo comunista in commissione agricoltura - I miglioramenti apportati al testo di riforma sono importanti e non men tocchati alla legge 968 attualmente vigente. Se ci saranno passi indietro si farà però il referendum».

I punti cardine del nuovo testo di riforma sono tre: 1) il legame del cacciatore con il territorio in base alla «residenza venatoria» che impedisce la possibilità di cacciare ovunque e permette di programmare la tutela di equilibrio ambientale; 2) Fesinazione del calendario venatorio e particolare tutela delle specie migratorie; 3) il 25% del territorio di ogni regione deve essere totalmente protetto. Prima la porzione di territorio protetto arrivava a malapena al 6%.

Articolo per articolo ecco le novità del testo in discussione. Art.1 La fauna selvatica è patrimonio indisponibile dello Stato. Ricepisce interamente le direttive e le proposte per la tutela dei migratori. Da un ruolo importante di coordinamento ai ministeri Agricoltura e Ambiente. Art.2 Elenco delle specie non cacciabili e prevede «sanzioni». Art.3 Divieto rigoroso di uccisione. La caccia con le reti è permessa previa richiesta solo a Università o al Cnr per scopi scientifici. Non sono più concesse autorizzazioni per la caccia in appostamenti fissi. Art.7 Piani-

**I miglioramenti al testo di riforma sull'attività venatoria potrebbero diventare definitivi**

**Dal Pci l'ok alla procedura in seduta legislativa della commissione Agricoltura. Potrebbe saltare il referendum**

**Timori per la stabilità del santuario della Verna**



I sacerdoti della Protezione civile hanno espresso «grave timore per la globale condizione di stabilità del santuario della Verna (nel Umbro) e dei siti adiacenti» nel corso di un sopralluogo svolto oggi a conclusione di una riunione convocata dallo stesso ministero. On Vito Lattanzio. Per adesso tuttavia non è stato deciso di procedere alla chiusura di altre parti del santuario e della rocca, dopo il «divieto» stabilito per il sito di San Francesco il sabato scorso ed il comizio alligato da cappelletti e illesummati oltre a una vasta area alla base della «scogliera delle stimate» - anche se la stessa cappella - ha detto il sindaco di Chiusi della Verna. Secondo Prefetti - in pericolo «non si intente presto». Secondo il professor Paolo Cusi, direttore nazionale per la difesa dalle catastrofi idrogeologiche della Protezione civile, si sta verificando un «fenomeno di fratturazione della massa calcarea» con i poggi del santuario. Tale fenomeno «conduce alla dislocazione di massi di roccia di grosse dimensioni (decine di metri di spessore con volumi dell'ordine di alcune migliaia di metri cubi) soggetti al ribaltamento verso la pendente» del monte.

**Tele del 600 rubate nel Pistoiese**

Le grandi tele del Seicento sono state rubate a Pescina nella chiesa di Santa Chiara. Due di esse di autore anonimo misurano metri 3,20 per 1,80 mentre la terza attribuita a Francesco Curadi è un pittore noto dell'epoca. È di metri 1,80 per 1,70. La chiesa è sconosciuta e quindi chiusa. Ad accorgersi del furto sono stati oggi il direttore e i funzionari della «Univrsità internazionale salutaria» che ha la sede nell'edificio attiguo alla chiesa. A loro ritorno dalle vacanze pasquali. Essi hanno notato la loro sede, a soqquadro e la si è occupati di alcuni antichi libri che erano in un mobile. Poi hanno visto che era stata aperta una porta che mette in comunicazione con la sede con la chiesa. Qui hanno scoperto che da tre cornici appese alle pareti due di lati dell'altare maggiore erano scomparse le tre tele di soggetto religioso.

**Coppia arrestata nel Palermitano per violenza su quattordicenne**

Convulsa a Palermo l'arresto di due persone accusate di avere usato violenza ad una ragazza di 14 anni costringendola quindi a prostituirsi per sfruttare il provento dimolto riguarda Pasquale Matraccia di 40 anni e la sua convivente Anna Corso di 36. Quest'ultima è sorella del fidanzato della vittima. Il giovane sarebbe stato al oscuro del vicinato. I fatti sono stati denunciati dalla stessa ragazza che dopo due mesi di violenze ha informato la polizia. La giovane ha ritenuto di essere stata violentata nel febbraio scorso dal Mar rancia in casa della Corso e con la partecipazione di quest'ultima. Nella denuncia la ragazza ha aggiunto di essere stata successivamente costretta ad accettare van uomini che le venivano presentati dalla coppia e che a volte pagavano 200 mila lire per volta.

**A Siena antifecondativi ai piccioni**

Parte a Siena la campagna per la riduzione dei piccioni il cui numero - sempre più alto - sta provocando non pochi disagi agli ambienti e a numerosi edifici del centro storico. Il piano del Comune prevede la somministrazione di antifecondativi agli animali radunati in grandi voliere. Dopo 48 ore di osservazione saranno liberati non prima di essere stati iniettati. I piccioni malati una volta catturati saranno invece in parte soppressi con un medicinale indolore e in parte inviati ai laboratori di analisi per esami culturali, sierologici e tossicologici. Il piano prevede anche una serie di interventi negli edifici di proprietà comunale che saranno ripuliti un invito in tal senso è stato rivolto anche ai privati che per quanto riguarda gli edifici storici potranno dedurre le spese dalla dichiarazione dei redditi. Gli interventi prevedono la ripulitura, la disinfezione di soffitti e sottotetti nonché la chiusura di aperture e fori che li collegano con l'esterno. I sistemi allanziosi sui davanzali o in particolare punti delle facciate di dissuasori meccanici che impediranno ai piccioni di atterrare e che non arrecheranno alcun disturbo alle facciate.

GIUSEPPE VITTORI

**NEL PCI**

Convocazioni. La Direzione del Pci è convocata per martedì 24 aprile 1990 con inizio alle ore 9,30. Manifestazioni 21 aprile 1990. Occhetto Agrigento Occhetto Palermo Angius Treviso Boccia M. Bari. D. Alemà M. Brescia Chiarante G. Mantova Fassino P. Varese Garavini S. Ancona Macaluso E. Matera Magri L. Tivoli Marinucci A. Torino Napolitano G. Napoli Reichlin A. Taranto Rodano G. Napoli Salvi C. Iglesias (Ca) Tedesco G. Rocca di Papa (Rm) Turco L. Perugia (Ter) Mazza U. Bologna Ottaviano M. Arezzo. 22 aprile Angius G. Treviso Berlinguer G. Arezzo Cossutta A. Perugia Fassino P. Como Garavini S. Ancona Ingrao P. Milano Pascholi U. Livorno Salvi C. Campobasso Stefanini M. Macerata Tedesco G. Alberoro (Ar) Mazza U. Bologna.



**Malgrado le precipitazioni, i bacini idrici sono ancora quasi a secco**

**Pioggia e neve su tutta Italia  
Ma resta l'emergenza siccità**

Fa freddo, piove, in montagna nevica. E continuerà a piovere e nevicare anche nei prossimi giorni, in questa strana primavera seguita a un ancor più strano (e implacabilmente asciutto) inverno. Per l'agricoltura è un sollievo, ma per i bacini idrici stremati da sei mesi di siccità è solo - è il caso di dirlo - una goccia. I livelli di fiumi e invasi sono ancora molto bassi. L'emergenza non è affatto finita.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA Cappotti tirati fuori in gran fretta dagli armadi, termosifoni accesi, ombrelli e nasi gocciolanti. Arrivati seconno del calendario al secondo mese di primavera sembra di essere in realtà piombati in quell'inverno che quest'anno in gran parte d'Italia, proprio non era fatto vedere. Tutta colpa - o merito a seconda dei punti di vista - della depressione islandese che negli ultimi giorni ha scaricato sulla penisola notevoli quantità di pioggia e, anche a quote non particolarmente elevate, di neve. Un fenomeno molto simile a quello verificatosi lo scorso anno - anch'esso caratterizzato da un semestre invernale praticamente asciutto seguito da un aprile abbondantemente piovoso. «Ma questo non vuol dire granché - assicurano gli esperti del Servizio meteorologico dell'Aeronautica - sono ricorrenze che potrebbero non verificarsi più. Non è vero che siano cambiate le stagioni: la quantità di pioggia che cade globalmente è più o meno sempre la stessa, anche se possono verificarsi localmente alcuni fenomeni di siccità». In molte città - comunque la

quantità di pioggia caduta nei primi diciotto giorni di aprile è superiore alla media delle precipitazioni dell'intero mese con punte particolarmente elevate a Cagliari (il triplo) e a Palermo (il doppio). E per i prossimi giorni si prevede ancora brutto tempo. «Almeno fino a lunedì - dicono al servizio meteo dell'Aeronautica - l'Italia si troverà al centro di una vasta area depressuraria. Qualche schiarita è possibile, ma sarà solo temporanea». Ancora pioggia e neve, insomma, e in abbondanza. Tanto che il periodo siccitoso che si è registrato in gran parte della penisola dal mese di settembre '89 - annuncia trionfalmente il ministero dei Lavori pubblici - può ritenersi esaurito alla fine del mese di marzo». Per l'agricoltura in una certa misura è probabilmente è vero che abbondanti piogge di questi giorni dovrebbero quantomeno aiutare a contenere i danni provocati dalla siccità e a salvare i prossimi raccolti anche se - riconosce il ministero - «le precipitazioni di questo inizio mese non possono da sole assicurare il riequilibrio del deficit di afflussi veri-

**Quanto è piovuto**

	Precipitazioni in mm dall'1 al 18 aprile '90	Precipitazioni medie in mm del mese di aprile
Parma	75	60
Bologna	70	49
Firenze	54	61
Pisa	80	64
Roma	48	41
Bari	20	31
Cagliari	75	26
Palermo	60	31

cati dal mese di settembre per l'anno di marzo 1990». Ancor più preoccupante pur troppo è la situazione per quanto riguarda le riserve idriche che hanno da oggi di ben altro per ricostituirsi. La situazione resta particolarmente grave al Sud e nelle isole. I bacini pugliesi restano salvo un paio di eccezioni nettamente al di sotto dei livelli di un anno fa. Quelli sardi sono ormai agli sgoccioli (i serbatoi del Flumendosa contengono solo 30 milioni di metri cubi di acqua rispetto ai 700 invasiabili a Baurupressu 0,5 su 8,25 a Montiprenu 0,5 su 8,2) e quelli siciliani non stanno granché meglio (2,5 milioni di metri cubi nei serbatoi di Poma e Scansano, c'è e hanno una capacità rispettivamente di 68 e 18 milioni di metri cubi). Al di sotto della media resta un interregno - sono «offensivi» per i cittadini che subiscono le gravissime conseguenze della carenza d'acqua - il sud-est della Sardegna e l'Umbria. In Sardegna la regione forse più colpita dalla siccità è la Regione sta studiando misure per sfruttare meglio le acque del Tirso mentre in Umbria sta per scattare un piano di potenziamento della rete idrica per il quale saranno investiti oltre 7 miliardi. Incongrua in questa situazione, appare ad alcuni parimenti comunisti la campagna pubblicitaria della Snam a favore del metano dominata dallo slogan «Acqua calda e volentieri» ripetuto su migliaia di manifesti affissi in tutta Italia che - dicono in un'interrogazione - sono «offensivi» per i cittadini che subiscono le gravissime conseguenze della carenza d'acqua e inducono «la sensazione di poter utilizzare con eggerza e in modo irrazionale due risorse preziosissime come l'acqua e l'energia».

La situazione migliore per l'anno di San Giovanni (da 72 a 90 metri cubi su 111) men re drammatica è quella dell'Olanto che malgrado un aumento da 0,5 a 2 metri cubi al secondo resta ben al di sotto della media di 16,8. In Sardegna la regione forse più colpita dalla siccità è la Regione sta studiando misure per sfruttare meglio le acque del Tirso mentre in Umbria sta per scattare un piano di potenziamento della rete idrica per il quale saranno investiti oltre 7 miliardi. Incongrua in questa situazione, appare ad alcuni parimenti comunisti la campagna pubblicitaria della Snam a favore del metano dominata dallo slogan «Acqua calda e volentieri» ripetuto su migliaia di manifesti affissi in tutta Italia che - dicono in un'interrogazione - sono «offensivi» per i cittadini che subiscono le gravissime conseguenze della carenza d'acqua e inducono «la sensazione di poter utilizzare con eggerza e in modo irrazionale due risorse preziosissime come l'acqua e l'energia».

**Il «Monte del Matrimonio», dal '500 singolare istituzione bolognese: oggi i soci in assemblea. Raccoglie capitali destinati a figli e nipoti disposti a sposarsi in chiesa**

**Nozze, confetti e soldi al «Monte»...**

Le assemblee dell'Enimont e dell'Ammondon una «nobiltà» così se la sognano sono 107 anni che a Bologna si riuniscono i soci del «Monte del Matrimonio», e lo faranno di nuovo domani. I «montisti» investono per i figli questi riceveranno i soldi al momento del matrimonio (se sono battezzati, però, e se si sposano in chiesa). Chi non si sposa perde gli interessi. E per chi vuole farsi prete?

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
JENNER MELETTI

Bologna Saliranno domani le antiche scale di via Allabilla 21 quasi di fronte alla cuna vescovile. Controlleranno di essere soli (possono entrare solo i montisti) lo dice lo Statuto del 500) e il Priore Presidente inizierà la sua relazione. Sarà la loro 407 assemblea nella grande Sala del Consiglio fra gli affreschi di Domenico Pedrini e un Crocifisso alto due metri. I «montisti» sono coloro che hanno versato

soldi al «Monte per il Matrimonio» un istituto che somiglia ad una banca ma non lo è perché non lucra un soldo, ma è diverso perché non aiuta in caso di disgrazia ma di «lieti eventi» come i matrimoni. Entrare al «Monte» è come tarsi nel passato. Le due giovani impiegate quasi scompaiono dietro gli alti banconi del 700 lat i apposta per incurare soggezioni. Le ragazze scrivono

ancora con pennino e calamaio ed hanno fatto un corso di calligrafia (in testa l'impietosa andata in pensione) per imparare a «scrivere in tondo». Il direttore Sergio Mazzucchelli guida il cronista fra archivi e saloni. «Ecco i contrappesi che servivano per pesare le monete d'oro e d'argento. Vede quei libri mastri rilegati in pelle? Li abbiamo tutti dal 1583 ad oggi e sono in doppia copia per paura degli incendi». Il direttore narra di Marco Antonio Battaglia - forse ingegnere - che fondò il «Monte del Matrimonio» nel 500 la «gente media» fra guerre e epidemie e saccheggi vivaci e tempi grami. «In questi nostri tempi - si legge nello statuto del Monte - così intollerabile - per molti rispetti la gravità - intorno a occasioni de timonij che i padri non solo in possono se non con la difficoltà maritare le figliuole. Si non ardi-

scono anco di dare moglie a propri figliuoli con evidente num. delle famiglie». Primo «montista» - si può leggere di retta mente nel registro originale - è «Giovanni Alessi» orfice che - già nel Borgo della Paglia per il suo figliuolo Francesco Segugno Giovanni Battista Dalid Rode che sta dietro a Montistero di San Gervasio - «poi decine centinaia migliaia di altri «montisti».

Oggi come allora con lo stesso obiettivo garantire un futuro economico ai figli. Il «Monte» si vanta di essere quasi sconosciuto anche a tanti bolognesi delle generazioni più recenti. Ma una pubblicità mai aveva «campagna promozionale». Ma ancora oggi 6.000 «montisti» sono circa 6.000 con un capitale versato di quasi tre miliardi. Le regole con qualche piccola variante sono «sempre quelle. Si metto-

ro i soldi al «Monte» si dice a chi debbono andare. Colui che ne usufruirà deve darsi da fare. Deve infatti sposarsi per avere il capitale versato da genitori o parenti ed anche gli interessi accumulati. Come quattro secoli fa la regola è fissa: chiunque può versare il denaro («non o ete») ma chi lo riceve deve essere battezzato alla Chiesa cattolica apostolica romana. Quando va a nozze deve farlo in Chiesa. Può ricevere i soldi anche quando si laurea e si iscrive ad un ordine professionale. Chi non si sposa e non si laurea (può capitare) e non incassare deve aspettare di compiere i 40 anni e ricevere soltanto il capitale versato tanti anni prima e solo un terzo dei suoi interessi. Il resto viene distribuito ai bravi ragazzi che si sono sposati. E per visto naturale niente anche il «matrimonio» fittizio «razzer» con giovani che fanno suocere e preti ricevono capitale ed interessi.



**A Bologna in banca come al piano bar**

Bologna Per combattere lo stress da fila la Cassa di Risparmio di Bologna ha pensato di offrire ai suoi clienti un bel concerto per piano senza orchestra. L'idea ha subito fatto furore. Tutti i giorni dalle 10,30 alle 12,30 dal lunedì al venerdì due giovani si alterneranno suonando arie e concerti su richiesta. Per i dirigenti è solo un primo passo. Tra poco intendono cambiare il look della sala d'aspetto. Andare in banca come andare a teatro? Dati i prezzi dei biglietti - perché no?